



poggiato da Sel e FdS. E Sabrina Sansonetti, candidata dipietrista. Se quest'ultima non ha chance, i primi due se la battono. Un sondaggio ha visto Salvemini in testa di un paio di punti: ecco perché poche centinaia di voti risulterebbero fatali. Ma, secondo la rilevazione, Salvemini perderebbe con Perrone laddove Capone prevarrebbe. Forse anche grazie all'aiuto dell'Udc che ha rotto con il centrodestra e medita sull'alleanza con il Pd. Uno schema non nuovo, dove la popolarità del singolo può rovesciare pronostici e assetti. Una possibile riedizione di Milano e Napoli. In cui si inseriscono le ipotetiche infiltrazioni del Pdl. Con l'ordine di votare per Salvemini.

LE REAZIONI

Naturalmente Perrone nega: non è stato lui a dare indicazione ai suoi che sarebbero invece stati avvicinati da esponenti del centrosinistra. Si tratterebbe, insomma, di una faida tutta interna all'altro schieramento. Di altro avviso il segretario regionale Pd Sergio Blasi: «Apprendo con preoccupazione del tentativo di inquinamento da parte del centrodestra. Se le indiscrezioni fossero confermate sarebbe gravissimo. Ora mi aspetto un appello di tutti e tre i candidati, ma anche una presa di distanza immediata e pubblica di Vendola. Sì alla legittimazione popolare della nostra candidata, no a piegare la qualità delle proposte ai tatticismi di un

Pole position

Un sondaggio vede Salvemini in testa rispetto a Capone

centrodestra che vuole minare il corretto svolgimento delle primarie».

E in campo per Palazzo Carafa potrebbe esserci anche Adriana Poli Bortone in quota Terzo Polo: «Me lo hanno chiesto, devo decidere. Dipende anche dall'esito delle primarie». Per la senatrice, ex colonna portante del Pdl, sarebbe un gran ritorno: «L'inquinamento delle primarie? Non so sul caso particolare, ma non è un fatto nuovo né appartiene a questa tornata. C'è un difetto di regolamentazione, in Italia siamo un po' approssimativi. Successe anche con Vendola nel 2005». Lo sa per certo o lo pensa? «Se ne parlava molto negli ambienti di centrodestra che io allora frequentavo. Anche chi non appartiene a quell'area politica può influire sul risultato. Ora a Lecce si parla anche di esponenti del Terzo Polo che potrebbero votare alle primarie Capone per riequilibrare le cose...». Il suo pronostico? «Salvemini potrebbe farcela». ♦

Why Not, il gup rinvia a giudizio de Magistris «Abusi sui tabulati»

L'accusa: abuso d'ufficio per l'uso dei tabulati di parlamentari, senza l'autorizzazione delle Camere. Il sindaco di Napoli: «Sono amareggiato, ma ora tutti capiranno da quale storia incredibile devo ancora difendermi».

MASSIMILIANO AMATO

Non finisce mai, Why Not: un'onda lunga che a distanza di anni porta a riva ogni sorta di relitto. L'inchiesta calabrese aperta nel 2006 dall'attuale sindaco di Napoli Luigi de Magistris, poi arenatasi per gran parte in sede di udienza preliminare, continua per partenogenesi a produrre altri processi. L'ennesimo capitolo di questa infinita saga politico-giudiziaria è il rinvio a giudizio dello stesso de Magistris e del superconsulente informatico Gioacchino Genchi, per concorso in abuso d'ufficio, disposto ieri dal gup del Tribunale di Roma Barbara Callari, che ha accolto la richiesta del procuratore aggiunto Alberto Caperna.

Il dibattito comincerà il 17 aprile davanti alla seconda sezione penale: de Magistris e Genchi dovranno difendersi dall'accusa di aver aggirato le norme sull'acquisizione e l'uso dei tabulati riguardanti il traffico telefonico di esponenti del Parlamento. Nel corso dell'inchiesta Poseidone, poi confluita in Why Not, il pm all'epoca in servizio presso la Procura di Catanzaro e il consulente tecnico avrebbero ficcato il naso nelle conversazioni di Romano Prodi, Clemente Mastella, Francesco Rutelli, Giancarlo Pittelli, Pino Galati e altri parlamentari senza richiedere le necessarie autorizzazioni alle Camere di appartenenza.

De Magistris, che ha sempre difeso la correttezza del proprio operato, non l'ha presa bene. In una nota si dice «amareggiato», contestando la competenza territoriale dei giudici della Capitale e la fondatezza dell'impianto accusatorio: «Non mi aspettavo questo rinvio a giudizio, perché l'accusa rivoltami è quella di aver acquisito tabulati di parlamentari senza necessaria autorizzazione del Parlamento stesso: mai un pm potrebbe essere così ingenuo. Ritenevo e ritengo un dovere costituzionale indaga-



Il sindaco di Napoli Luigi de Magistris

Foto Ansa

L'INCARICO

E il sindaco arruola il fratello nello staff Ma «a titolo gratuito»

Il decreto è stato firmato lo scorso 15 novembre dal vicesindaco Sodano, ma è stato protocollato solo giovedì scorso, dopo un lungo vertice con gli assessori. L'oggetto? «Collaborazione a titolo gratuito da prestarsi dal signor Claudio de Magistris all'interno dell'ufficio di diretta collaborazione dell'organo politico». Non è un caso di omonimia: Claudio de Magistris è il fratello del sindaco «scassatutto», che in realtà lo ha aggregato alla propria squadra di collaboratori fin dai primi giorni di vita della nuova amministrazione. Staffista a costo zero, a quanto sembra: Claudio de Magistris si occupa di comunicazione. A chi gli ha chiesto di cosa vive, ha risposto di essere un co.co.pro alle dipendenze della direzione nazionale di Idv: è uno dei «comunicatori» del partito di Di Pietro. Il consigliere regionale del Pd Corrado Gabriele, però, ha denunciato che sarebbe creditore del Comune per alcuni eventi organizzati nell'ambito del Forum delle Culture dalla società per la quale ha lavorato negli ultimi anni. Ora, l'ufficializzazione dell'incarico, a stretto contatto con il primo cittadino, «per contribuire - recita il decreto - alla promozione dell'immagine di Napoli nel panorama nazionale e internazionale». **M.A.**

re nei confronti di tutti, anche dei parlamentari e dei potenti. Mi auguro che la magistratura giudicante, nella sua autonomia e indipendenza, riconosca la correttezza del mio comportamento e l'infondatezza degli addebiti formulati dalla Procura di Roma. L'unica nota positiva di questa giornata amara è che in un pubblico dibattito tutti si potranno rendere conto della incredibile storia da cui ancora oggi sono costretto a difendermi».

Nessuna reazione da parte di Genchi. Pure lui, come de Magistris, oggi fa un altro mestiere: si è congedato dalla polizia e si è messo a fare l'avvocato. Entrambi, pm e consulente tecnico, «vittime» dell'inchiesta Why Not e dell'alluvionale strascico di polemiche (e controinchieste) che ne è seguito. De Magistris era stato trascinato in tribunale, a Salerno, dall'ex Guardasigilli Mastella, ma è stato poi prosciolto da ogni accusa.

PARTE LESA

Sopravvive, sempre a Salerno, un altro processo, nell'ambito del quale però il sindaco di Napoli figura come parte lesa. Tra gli imputati nel dibattimento in corso davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale campano c'è anche l'ex procuratore aggiunto di Catanzaro, Salvatore Murone, il quale, è questa la tesi dell'accusa, insieme al procuratore dell'epoca, Mariano Lombardi, che nel frattempo è deceduto, avrebbe «scippato» a de Magistris le inchieste Poseidone e Why Not quando queste cominciarono a interessare l'establishment politico-istituzionale calabrese e nazionale.

Nel corso di una delle ultime udienze, il sindaco di Napoli ha parlato del ruolo di Genchi: «Avevo bisogno - ha spiegato ai giudici l'ex pm - di un esperto in grado di ricostruirmi attraverso i tabulati i rapporti tra gli indagati. Stava emergendo una vicenda associativa e bisognava annotare le relazioni, i contatti, ma anche localizzare i luoghi, visto che emergevano movimenti finanziari in banche del nord Italia. Non conoscevo Genchi, non l'avevo mai visto prima», ha affermato il sindaco, sottolineando come le sue indagini necessitassero della massima riservatezza, mentre c'erano continue fughe di notizie. «Avevo quindi bisogno di un tecnico esterno. Raccolsi informazioni su Genchi, e siccome erano buone, gli conferii l'incarico. Comunicavamo via email le procedure di lavoro e di acquisizione dei tabulati. Insieme al consulente Savona, ebbe un ruolo molto importante nel rafforzare le indagini». ♦